



i complimenti dal più forte di tutti è stata una bella soddisfazione. Intanto, dopo due manche sono riuscito a capire il comportamento della Zaeta, anzi, della "Saetta", come l'ho simpaticamente soprannominata. Il motore è dolce e progressivo con una potenza che ti permette di non cambiare mai marcia, fai tutto in terza. Di ciclistica è leggerissima, rapida, reattiva, nervosa, ma con un avantreno eccellente al quale è difficile trovare un limite. Senti che ha un appoggio notevole e riesci ad entrare in curva come un proiettile ma, quando arriva il momento di uscire, iniziano i miei guai: la trazione c'era eccome, ma non riesco mai a trovarla nel punto giusto, tanto che quando "attacca" mi spinge verso l'esterno. La caduta mi ha impedito l'accesso diretto in finale e così rimaneva solo la last chance, dove solo i primi due avevano accesso al Main Event. Parto in testa, ma alla prima curva la moto si ammutolisce... in quegli attimi non ho pensato ad altro che a quel gatto nero incontrato nella prima curva dopo casa mia! Il motivo di tale inconveniente era banalissimo: ci siamo

dimenticati di aprire il rubinetto della benzina! Così, dall'euforia di un possibile buon risultato siamo passati alle tribune, a guardar la finalissima dagli spalti che, per la cronaca è stata vinta da Belli che si è così aggiudicato questo primo Trofeo FIM Flat Track, seguito dal veloce Andreotti e dall'olandese Jan Willem Jansen. Le gare sono sempre una cosa a sé, può sempre succedere di tutto e una dimenticanza ci può stare, non siamo né i primi né saremo gli ultimi. Nonostante l'inconveniente ci tenevo a ringraziare tutti i ragazzi del team che ci hanno costruito una moto per la gara e sono sempre stati veramente gentili e disponibili in questa bella avventura. Come si usa dire, "sarà per la prossima" e sicuramente, anche se mi causasse un gran ritardo alle iscrizioni, lascerò passare una macchina prima di me, qualora mi attraversasse di nuovo la strada quel maledetto gatto nero!

## DONNE CON LE GOMME

Monica, simpaticamente chiamata "Ira", l'avevamo già incontrata nel raduno delle Supermotogirls tenutosi ad Ottobiano lo scorso anno e anche a Terenzano non è voluta mancare all'ebbrezza della guida tutta di traverso. Ira, sei sempre in mezzo ai maschicci. Come ti sei trovata in questo tuo primo approccio al Flat Track?

*"L'ambiente del Flat è diverso da tutti. Per ora sono pochi piloti, ma tutti amici, le gare sono brevi, ma vissutissime e le moto non hanno bisogno di troppa assistenza, quindi c'è molto tempo per ridere e scherzare*



*e non ho percepito nessuna tensione né rivalità nel paddock; anzi mi sono divertita tanto, con delle belle persone. È la disciplina che mi dà più emozioni e adrenalina tra quelle che ho provato; se non si prova è difficile da capire, a vederlo da fuori sembra impossibile riuscirci, invece poi guidando ti accorgi di quanto le gomme e il fondo permettano di fare certi numeri senza pericolo! I costi sono bassissimi e se ci fosse la possibilità di avere le piste più disponibili sarebbe lo sport che mi piacerebbe di più fare in futuro!"*

